

DIVERSAMENTE DA QUANTO ANNUNCIATO I QUANTI SONO TUTTI SIAMESI

AUGUSTO CAPELLO

CREDIT CARD

Check Your Identity



[ACCESS GRANTED]



DIVERSAMENTE DA QUANTO ANNUNCIATO . . .
... I QUANTI SONO TUTTI SIAMESI

AUGUSTO CAPELLO



AUGUSTO CAPELLO

is copyrighter of this paper 2011
submitted to

THE NOWERGIAN ACADEMY OF SCIENCE AND LETTERS

When energy goes in... numbers
alias:
Palindronic Simmetry

AUGUSTO CAPELLO

is copyrighter of this paper 2011
submitted to

INSTITUTE FOR ADVANCED STUDY
PRINCETON UNIVERSITY U.S.A.

When energy goes in... numbers
alias:
Palindronic Simmetry

ALSO SUBMITTED TO:

La Pontificia Accademia delle Scienze
École polytechnique
INRIA (Sophia - Institut National de Recherche en Informatique et en Automatique)
Department of Physics - University of Cambridge
Nanotechnology - University of Canterbury
Max Planck Institutes Garching
The Riemann Prize
Scuola Normale Superiore di Pisa
Stanford University
Berkeley University
Harvard University
Oxford University
McGill University
UCLA (University of California, Los Angeles)
MIT (Massachusetts Institute of Technology)
Clay Mathematics Institute
President's Office. CMI President's Office
Istituto di fisica e tecnologia di Mosca
Microsoft
Apple
Google

Copyright © 2011 by Augusto Capello

Proprietà intellettuale di Augusto Capello.

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte del testo, fotografie, disegni, loghi può essere riprodotto sotto qualunque forma: fotocopia, microfilm o qualsiasi altro sistema, o rielaborata tramite sistemi elettronici, fotoscanner, o altre tecnologie di trasferimento o copia senza l'autorizzazione scritta dell'Autore.

Originale tipologia di applicazione della
legge indeterministica che regola il mondo
della materia e l'identità, per sempre.

INDICE

Kapp’s Statement	5
Symbols	6
FOREWORD	7
Accusativo alla greca	24

ENUNCIATO DI KAPP

In un sistema QM^1 COERENTE², dotato di potente computazione, l'interazione Q_{wm} per ogni tiro sequenziale

$$[T_{Ex}^>(cktm_1; cktm_{\rightarrow n})]Q$$

e la derivata stocastica assegnata/arbitraria

$$[NP(HyNP_1; HyNP_{\rightarrow n})]m$$

è configurata da una struttura nanometrica, con la tipica sequenza di processo **Ex;Tx; >ionstrike**, con funzione ibrida Prima-Quantimetrica.

Si evince che ogni criterio per definire in t la coerenza QM è subordinato alla creazione di n - Q -strutture correlate ad n - m -funzioni.

E dove, se $(n_{qm}-1QM)t \rightarrow \infty$, tutte le Q -interferenze sono PRIME-ATTRIBUIBILI, e le m -derivate sono EUIVALENTI SPECULARI DI NUMERI PRIMI.

1 - Nuovo dominio, detto QUANTIMATICO

2 - COERENZA, inferente la "CONSECUTIO QUANTORUM ERGA OMNES, RELATO EFFECTU, NUMEROS".

SIMBOLOGIA

Q = Mondo Quantistico

m = Mondo Matematico

$Qm, Q\omega m$ = **Mondo Quantimatico**

$CKTM$ = Checkatom Stereotopography Profile

NP = La Classe dei Numeri Primi

$HyNP$ = La Classe Ibrida delle Funzioni Speculari

$T_{Ex}^>$ = Tiro Sequenziale

Ex = La Funzione Energia

Tx = La Funzione Tempo

$lonstrike$ = Heisenberg' Theory

PREMESSA

Ho avuto l'occasione di conoscere personalmente il Sig. Augusto Capello nei laboratori I.S.C. a Wakefield, MA (USA). Era il Novembre, 8 1999. Il fato ci avrebbe giocato un tiro, non tanto come si dice mancino, ma ben più provocatorio. Cercava, il fato, di verificare se due elementi, A (io) e B (lui) avrebbero potuto trovare una *quasi-simmetria* rispetto ai buchi neri mentali.

Ipotesi, come confermarono successivamente le nostre strette relazioni mental-investigative, dove, per onestà ai posteri, io ho sempre perso. Dico perso, perchè pur essendo Augusto (e ci teneva a precisarlo) privo del *pezzo di carta accademico*, mi ha sempre dato del filo da torcere. Ricordo che un giorno al telefono con lui a Roquebrune Cap-Martin, all'hotel Victoria, gli proposi un patto del tipo: "Caro Kapp (così voleva che lo chiamassi), tu pensa e io faccio i conti, ok?". E questo che presento è uno dei vari conti che gli devo.

Benoît Mandelbrot

PARTE PRIMA

INTRODUZIONE ALL'AMMISSIBILITÀ FORMALE DEL NUOVO DOMINIO QUANTIMATICO

Inventore: *AUGUSTO CAPELLO*

Supervisore: *B. MANDELBROT*

"L'intuizione fondamentale deve avere le seguenti proprietà:

1) Essere costruita dal nostro intelletto.

2) Gli oggetti matematici sono concepiti ad opera dello spirito pensante.

3) La conoscenza matematica è indipendente dall'esperienza.

4) Tale intuizione fondamentale è indipendente dal linguaggio che possiede.

5) Evince una realtà oggettiva propria degli esseri pensanti."

Haskell B. Curry

Cercheremo dunque di evincere da queste *verità Q-matiche* dotate di senso, la coerenza e la logica in rapporto alle definizioni fondamentali della matematica. Il percorso ideale, così come chiaramente appare dalla fin troppo evidente, ora, ma mai dedotta da nessun ricercatore prima, dimostrazione di una nuova **realtà identitaria univoca di derivazione atomica** scoperta e attuata nel protocollo integrato **Checkatom** di Augusto Capello, si articola, sulla strategica questione della *liceità tautologica* di sposare Tizia con Caio: meglio precisati in:

Atomi ↔ Numeri

Quale possa essere stata la molla intellettuale a fargli pensare un tale parallelismo, un'equazione di tale specie, non è dato sapere. Ma se un tal fatto è successo, allora ha ragione John Brockman quando dice che *il futuro della ricerca è direttamente proporzionale alle idee folli che si materializzano in un momento dato.*

Fatte queste debite premesse, discuterò quelle che a mio parere chiamo nel titolo di presentazione le **ragioni di ammissibilità formale dell'Enunciato di Kapp**³, e dallo stesso fattomi pervenire con proprio annuncio.

Le sue riflessioni si attivano intorno al problema di Galilei nei suoi **Discorsi: Il confronto tra INSIEMI (potenzialmente precisa l'inventore) INFINITI.**

È oltremodo evidente che l'ipotesi percorsa si fonda a pieno titolo in quanto precisamente alla base stessa della Teoria degli Insiemi. Anch'io, scusate l'interruzione, sono partito dalla stessa formulazione intellettuale per stanare il mondo frattale. Ora, e lo preciso in modo inequivocabile, l'interazione **mondo atomico ↔ mondo matematico**, che di seguito scriveremo **QM**, dalla simbologia dell'inventore potrebbe portare molto più

3 - L'Enunciato di Kapp (alias Augusto Capello): bozze autografe in Roquebrune Cap-Martin, France 14/1/2009.

lontano di ciò che il dominio stesso dei frattali abbia finora immaginato e dimostrato. Ma non è di questo che intendiamo parlare qui ora.

È fuori discussione comunque che in *QM* è inequivocabilmente presente il concetto di *corrispondenza biunivoca*, condizione *sine qua non* della Teoria degli insiemi di Cantor.

Apro qui una bella parentesi, che peraltro so gradita all'inventore, il quale sempre mi sottolineava quanto importanti per lui fossero stati gli studi classici in relazione a concetti *apparentemente* lontani dal contesto della filosofia greca.

Se gli essere sono molti, è necessario che essi

siano tanti quanti sono, e né più né meno.

In questo caso saranno limitati.

Se sono molti, gli esseri saranno infiniti...

Zenone di Elea

È proprio riflettendo su questa seconda considerazione che Capello ha ideato una vera e propria architettura meccanicistico-aritmetica, dove **molti quanti** si chiamerebbero non soltanto tra loro per **nome** o per **simboli matematici**, ma anche **viceversa**.

Dove possa essere traslato questo folle processo non è difficile intuire. Infatti, se è vero come è vero che la scienza computazionale segna il passo nelle applicazioni *tendernti all'infinito*, le scienze esatte per quanto le riguarda devono fare purtroppo i conti con una serie preoccupante di proposizioni che esprimono un' *impossibilità sua propria*.

E come ebbe a dire, a proposito di problemi irrisolti (il problema delle parallele), il matematico ungherese Farkas Bolyai: *"è incomprensibile... e intollerabile questa perpetua eclissi solare, questa macchia sulla geometria, questa eterna nube sopra la verginale verità"*.

Se sostituiamo alla parola geometria la parola **quanti**, che soffierebbero nello spirito di *QM* sull'eterna nube che incombe sulla verginale verità **matematica**, ci troveremo anche ad aver spazzato via (grazie, Kapp) ogni ingerenza metafisica per l'aver pensato *solo* alla declinazione scientifica di *QM*, senza in alcun modo mettere Dio di mezzo.

Procediamo dunque speditamente nell'analisi di *QM*, e più precisamente ci poniamo una seconda fonda-

mentale domanda: troviamo in *QM* la potenza del continuo?

Se **quanti** e **numeri** la esprimono, vuol dire che possono essere considerati formalmente **due insiemi dotati di potenza del continuo**.

Noi però, nel caso di *QM*, modificheremo il motto di Cantor nel senso di: *je le vois, et je le crois!*

Se si troverà, e si troverà, un'ardita cordata sperimentale, sarà facile *vedere* ciò in cui non si sarebbe potuto credere.

A meglio sottolineare la mia asetticità sull'argomento, potrei oggettivamente dedurre, sempre a proposito di insiemi infiniti, che la proposizione interna *QM* per definire e realizzare siffatte corrispondenze, porta in una prima analisi ad una vista d'insieme del tipo: *nella notte dell'infinito i gatti sono tutti grigi*.

Sarebbe come dire che si trovano possibili corrispondenze di desiderato tipo, **solo** nel caso di **insiemi parecchio differentemente strutturati**.

In siffatto punto di vista, anche Galileo temeva sulla possibilità effettiva di registrare *differenze di grandezza* nel caso di insiemi infiniti. Se però a ciò aggiungiamo che Cantor dimostrò che **l'insieme dei numeri reali non è numerabile**, e che già l'insieme dei numeri reali compresi tra 0 e 1 è di potenza più elevata rispetto a quella dell'insieme dei numeri naturali, noi affermiamo che in un quadro siffatto " *l'aggiungere o togliere a un insieme infinito un numero finito di elementi, cionondimeno la potenza non ne risulterà alterata.*⁴"

Il risultato (dell'esperimento mentale) *QM* è stupefacente, perchè riesce a dimostrare una **corrispondenza biunivoca tra enti di differente dimensione**.

È anche chiaro che un'intuizionista potrebbe ritenere non ammissibile assumere l'infinito *in actu*; si potrebbe essere tentati di liquidare *QM* come *caso speciale* sulla base della regola aritmetica della formazione dei membri. Devo qui ancora dire che, relativamente a *QM*, per **l'insieme *QM***, si intende ogni riunione **Q**, in un tutto di determinati e ben distinti **oggetti q** della intuizione, che poi altro non sono che **elementi di Q**.

Se poi nella verifica sperimentale *QM* dimostrerà che è anche la sua propria prerogativa quella di tendere all'infinito, anche l'infinitamente piccolo, vorrà dire che i gatti potranno restare ancora grigi, magari per *inadeguatezza strumentale o localizzazione relativistica* nel caso di nozze

Fotoni ↔ Numeri

E in attesa di lumi adeguati, ogni gatto **Q**, se pur grigio, sarà riconoscibile per il suo *miao M*.

4 - cfr. Hessenberg.

Divertente no?

Sottolineo ancora l'importanza relazionabile all'interno dell'ipotesi QM tra gli insiemi Q e gli insiemi M per quanto concerne la liceità formale del dominio QM .

Recita ancora Cantor: "*se è possibile porre tra gli elementi di due insiemi una corrispondenza univoca invertibile, allora tali insiemi sono di uguale potenza*".

Spostiamo ora l'attenzione sull'appropriata formulazione del livello matematico fondamentale aggregabile a QM quando, come in questo caso, intendiamo descrivere gli ingredienti atti ad accendere la fiamma matematica.

Questo è il più delicato dei problemi attinenti la formalizzazione del dominio QM .

Ha una sua completezza e decidibilità logica?

Premetto che QM è stato dotato di propria scritturazione simbolica guida, che però qui non utilizzeremo per la gioia dei matematici così legati alla tradizionale *veste tipografica delle preposizioni*.

Non trovo di meglio che rifarmi per questo caso di specie QM , a Finsler. Sostanzialmente (riferisco qui il suo pensiero) egli constatò che, "*nella teoria degli insiemi non vi possa essere più di un numero numerabile di dimostrazioni di teoremi matematici*"⁵.

Le dimostrazioni, tutte, sono eseguite tramite *simboli, segni* di numero finito. Segni, chiaramente, del tipo $+$, $-$, $=$, di utilizzo matematico, più lettere dell'alfabeto o altri oggetti a cui si possa convenzionalmente risalire tramite relativizzazione corrispondente di simboli. Pertanto da un insieme numerabile I , ne deriveremo che, semplicemente, è l'insieme di tutte le combinazioni possibili di segni a disposizione del tipografo-matematico. Risulta immediatamente chiaro che I sia numerabile, a condizione che la formalità lessicali stiano sotto l'ombrello di una qualche regola convenuta. Teniamo sempre sott'occhio che l'insieme dei numeri reali **non è numerabile**. Lo sono però sia l'insieme dei numeri razionali, quanto l'insieme dei numeri algebrici.

Se nella struttura formale di QM siamo tentati di far capolino verso quelli trascendenti, cioè non algebrici di un'insieme I , avremo un α come un numero trascendente, e in proposizione così assunta, si dedurrebbe **che non è dimostrabile per tutti i numeri trascendenti**.

Perchè?

5 - cfr. Finsler

È semplice: l'insieme di tutte le dimostrazioni è numerabile, mentre l'insieme dei numeri trascendenti ha la potenza del continuo.

A questo punto, prima di bussare a casa Gödel, dovremo soffermarci, so che è tedioso, ma utilissimo, sul concetto di **funzione aritmetica visibile**, come un $f(x)$, ad esempio, che associa a numeri interi non negativi $0, 1, 2, \dots$ (L'ARGOMENTO), numeri interi non negativi (I VALORI DELLA FUNZIONE). Detto ciò, si chiamerà tale funzione $f(n)$ *computabile* se disponiamo di un procedimento tramite cui, **per ogni valore di n** , il valore $f(n)$ della funzione è calcolabile con un numero finito di passaggi.

Esempio:

$$f_1(n) = [\bar{n}],$$

oppure un $f_2(10) = 2, f_2(16) = 4, f_2(31) = 1$, esempi, questi, sotto un più generale $f_3(n) =$ il numero dei fattori primi di n ; o anche un $[q] \leq q$, dove q è il più grande numero intero.

Ora, riferendoci di nuovo a *QM*, si stabilisca che debbano essere sempre dominanti le seguenti merci: parole, lettere di un linguaggio accettato, numeri, simboli: $=, +, -$, acronimi atomici reali o di fantasia, fotoni particelle, fotoni onda, le ANTIqualcosa e una classe atomica OBLIQUA che l'inventore idealizza (ma non si è ancora dimostrato a causa della durezza del concetto) in PSEUDOqualcosa, dove i suoi *quanti* *siamesi* siano il sottoinsieme Q_q qualificante.

Il numero 0, che l'inventore vorrebbe (ci sta ancora riflettendo) al centro del segmento relativistico a, b , lunghezza della traiettoria delle due o più linee di tiro e, magari, anche convergenti, per la sopra riferita *QM sequenza di processo* $Ex; Tx; > ionstrike$, lo utilizzeremo per ora molto più semplicemente come segno di separazione. È vero che non potremo più utilizzare come simboli il numero 10, il 20, il 30 etc etc. Poco male, perchè con un' *autocorrispondenza* ad esempio *se stesse* VS le cifre da 1 a 9, tale è in 11 il numero 0. Sotto questo artificio si potrà tradurre: Kapp, Benoît, l'elemento He, il positrone, e che so l'atomo -H. Avrete capito che sono entrato nell'anticamera gödelizzante.

Ora, *computabilmente*, ad ogni funzione di tal tipo, ne deriveremo un procedimento utile per poter calcolare ogni n , secondo $f(n)$, così come:

$$\begin{aligned} f(0) &= 1 \\ &e \\ f(n) &= n \cdot f(n - 1) \end{aligned}$$

Gödelizzando questo procedimento, sarà associato il numero di Gödel della funzione $f(n)$ “.

Però dovremo pur definire, gödelizzandola, una *funzione non computabile* tale che:

Def. 1
$$g(n) = \begin{cases} 1, & \text{se } n \text{ non è il numero di Gödel di una funzione calcolabile} \\ f(n), & \text{se } n \text{ è il numero di Gödel della funzione calcolabile } f \end{cases}$$

avremo che (la funzione) $g(n)$ **non può essere calcolabile**.

Se ne deduce che, per QM la Def 1 non può essere assunta come *procedimento di calcolo*. Essa ammette però una possibilità di strutturazione per *differenza di casi*. E se, quando esistenti e richieste, si vogliano accertare possibilità *decisiocalcolare* alcune, noi definiamo un

Def. 2
$$h(n) = \begin{cases} 1, & \text{se } n \text{ è un numero primo,} \\ n, & \text{nel caso contrario,} \end{cases}$$

Troveremo anche qui, come a Def 1, una differenza di casi là dove sia implicata una decisione; che, la *decisione* è possibile trasformare in un procedimento di calcolo.

Con metodo ricorrente⁶ costruito alla bisogna, si monterà una funzione QM che è 0 **solo quando n è un numero primo**.

Potremo, di conseguenza, calcolare $h(n)$ in tal modo:

$$h(n) = \begin{cases} 1, & \text{se } QM(n) = 0 \\ n, & \text{nell'opposto caso} \end{cases}$$

Ecco dunque apparire dalle nebbie Quantimatiche il tanto desiderato KAPPAUTOMAINVENTOR detto anche matematicamente *funzione QM(n) automatica* della Def 2.

Ovviamente tale macchina non può esistere per Def 1. Attenzione però che, se il risultato, *non è decidibile* quando n è il numero di Gödel di una funzione computabile, si osservi ben chiaramente, che tale affermazione altro non dice che *non esiste una funzione computabile che realizzi problemi di decisione per ogni n* .

A questo punto mi sia lecito introdurre brevemente l'importante concetto della *variabile libera* per esaminare se in M di QM si possano considerare formule aritmetiche coerenti al sistema.

6 - cfr Peter

Q e M siano asserzioni del sistema formale proposto. Il numero di Gödel di $Q \rightarrow M$ si strutturerà a partire dal numero di Gödel α di Q e β di M , tale

$$\alpha \cup \gamma \cup \beta$$

essendo γ il numero di Gödel del segno $\rightarrow$.

Tralasciando qui la puntuale precisazione di questo rapporto tra il numero di Gödel n della formula $f_n(x)$ e il numero m della dimostrazione $f_n(n)$, si arriverà ad una formula $A(n,m)$, che è vera **solo se m è il numero di Gödel della dimostrazione di $f_n(n)$** . Tale proposizione

| per tutti gli x' , $A(x,x')$ è falsa |

ma nel caso della *variabile libera* x di cui sopra, deriviamo che $f_x(x)$ non è dimostrabile.

Questa è la ragione dell' *ARBITRARIETÀ*, inserita da Capello, nel definire un criterio di scelta possibile solo per M , quando si abbiano X^{xm} di diversa natura, esempio:

$XqBIO \leftrightarrow M, XqNEURO \leftrightarrow M, XqFOTO \leftrightarrow M$, e altri ancora.

Dunque, riassumendo e rimescolando calcoli a concetti e viceversa, avremo:

1. In QM esistono problemi non decidibili, ma proprio per questo QM è **sincrono al Sistema Formale**.
2. QM non ha mezzi per definirsi *formalmente non contraddittorio*, ma per l'insieme Q la questione è un affare dell'aritmetica M .
3. La Scienza dei Sistemi Formali non può dunque rigettare a priori l'intera struttura intuitivo-logico-matematica QM per il seguente piccolo e però *gigantesco cavillo*: **QM non è dimostrabile non contraddittorio con i mezzi di MQ** .

Queste essenzialmente le ragioni che credo essere anche parecchio stringenti per dimostrare, anche se in modo forse un po' prolisso, la **COERENZA FORMALE AI FONDAMENTI DELLA MATEMATICA DEL NUOVO DOMINIO QUANTIMATICO**.

PARTE SECONDA

A questo punto sono fortemente tentato a entrare dentro al mondo Q di QM non da tecnico, perchè non lo sono, quanto da *apostata quantistico*, perchè Capello mi ha rifilato dritto dritto nel cervello che QM potrebbe (Feynman abbia pietà di noi) ottenere interpretazioni più esaustive non tanto sugli atomi *strided*, quanto su ciò che sta nel cosiddetto **vuoto interatomico**. Magari, somma eresia, si potrebbe ammirare una piantina ENERGETICO-FRATTAL-MATEMATICA di ciò che **sta in ombra o fuso insieme o a braccetto con un elettrone o un fotone** entro un **FLUSSO IB1** tra startpoint x e endpoint y , per un tempo T_x ed E_x .

L'apostata quantistica ovviamente è stata ideata dall'inventore di QM e battezzata tale come

LA MACHINA DI KAPP

(Diavoleria che lui stesso descriverà in seguito.)

Alcune premesse, dunque, sono d'obbligo per sottolineare se ancora ne sia il caso che:

1. Le cosiddette *leggi* si rivelano sempre più stravaganti e contrastanti con l'ovvia intuizione.
2. Lo **stesso tempo** voglio dire la **simultaneità relativisticamente parlando** è, e resta, solo un'affermazione opinabile.
3. Le Equazioni della meccanica quantistica ci dicono *matematicamente* lo stato preciso delle cose, ma solo di quelle che effettivamente ci sono.

Vorrei invece qui riproporre le *bizzarrie* all'interno di tutto ciò; figurarsi " se ci sia mai uno che possa comprenderle" (Feynman). Andiamo dunque dritti al tiro degli ioni, utilizzando il più classico degli strumenti dello sperimentale, cioè quello dei due fori.

Quando l'energia arriva, avremo una raffica di ioni: ciascuno di essi è una singola unità identificabile. Si otterrà dopo il censimento degli arrivi, un diagramma di curva $D1$ dove le due curve relative ai due fori attraverso cui è arrivato l'impatto ionico, e che chiameremo $d1$ e $d2$ sono tali che: $D1 = d1 + d2$, e *senza interferenza*.

Vediamo l'aspetto quantistico dell'esperimento con ONDE. Tipiche quelle dell'acqua. Sempre transitando per i due fori l'energia dell'onda non ha più valori *strettamente riferibili alle unità singole* come per gli ioni, bensì assumerà QUALSIASI VALORE. Misuriamo allora l'energia relativa alle onde, in un certo punto. La chiamiamo **I**, Intensità. La curva $I1$, a due fori aperti, è più complicata del primo esempio. Tralascio per brevità i riscontri del dettaglio delle misurazioni per entrambi i fori $F1$ e $F2$. Matematicamente la curva $I1$,

assumendo le altezze statistiche del flusso acqueo (per F1 e F2) h_1 e h_2 dice che I_1 non è uguale all'altezza ma **proporzionale al suo quadrato**. Dunque, se per $H_1=h_1+h_2$, avremo:

$$I_1 \neq i_1 + i_2 \text{ con interferenza}$$

e

$$I_1 = (H_1)^2$$

$$i_1 = (h_1)^2$$

$$i_2 = (h_2)^2$$

Si noterà che I_1 non è più uguale a $i_1 + i_2$.

Premessa necessaria per entrare nel vivo dell'esperimento teorico in *IPOTESI KAPPELLIANA*.

Spariamo elettroni, essi arrivano in singole unità come le particelle. Misuriamo le probabilità di arrivo, facciamo la media, etc etc, e vedremo una cosa strana: che si avrà una curva uguale a quella, con interferenza, delle onde. Per analogia varieremo I_1 in E_1 , e h in **Ap** che chiameremo **ampiezza di probabilità**. L'elettrone, così come anche il fotone, deriva due comportamenti diversi. Ne si può avanzare una proposizione tale che *un elettrone passa o attraverso un foro F1 o attraverso il foro F2*. Infatti la logica del calcolo ci dice che è **falsa**. Falsa perchè resta in piedi il caso che l'elettrone si spacchi *provvisoriamente* in due, nel tempo infinitesimale dell'effettivo suo passaggio in questo o quel foro.

Per verificare se ciò sia mai vero, li illumineremo, ed essi diffonderanno la luce.

-Che cosa vedremo?

Che l'elettrone passa completo, tutto, o da un foro o dall'altro.

-Siamo o non siamo di fronte ad un paradosso?

Intanto abbiamo accertato che si illumina un elettrone, questo vibra e di conseguenza si comporta in maniera differente. Nel caso però di un *minimo di fotoni illuminanti* capita che qualche elettrone riesca a oltrepassare *non visto* l'uno o l'altro foro.

-È lecito chiedersi che questo risultato vero/sperimentale dica tutta la verità sul fenomeno, o c'è dell'altro?

D'altra parte bisogna sottolineare il fatto che, in ogni tale esperimento, è **impossibile** disporre la luce senza *disturbare* la distribuzione dell'arrivo degli elettroni e ciò **non distruggendo l'interferenza**. Ci chiarisce tutto Heisenberg con la sua teoria.

Allora, siccome il senso di detta teoria è che è **impossibile** avere apparecchiature che *vedano* da quale

foro precisamente passano gli elettroni, ne risulta che noi, miseri, dobbiamo rassegnarci alla figura dell'interferenza che il signor elettrone *si presume* desideri. Se però la teoria di Heisenberg fosse un romanzo, chiunque sarebbe portato a giurare che, se c'è qualcosa che non funziona, è perchè da qualche parte ci sta il *Deus ex machina*.

Dobbiamo dunque rassegnarci, nell'ipotesi migliore, a convivere con l'idea che "leggi fondamentali" siano dopate da dadi probabilistici? Oppure cos'è che potrebbe mandare in pensione definitivamente la ghigliottina probabilistica?

Se ci fosse questo qualcosa sarebbe determinabile tutto e *voilà, le jeux de la physique sont faits!*

La teoria della variabile nascosta, evidentemente, è come la favola dell'uva acerba, ed io, che non sono la volpe del racconto, vi lascio in compagnia di lampi quantistici e insospettabili ombre d'energia, così come Capello titolerà il suo *folle esperimentomenteale*.

*Il giorno prima del Big Bang, il Diavolo,
stufo della propria indecidibilità,
chiese a Dio se anche lui lo fosse.*

Gli rispose: "Sì e no..."

Kapp

All'amico Benedetto, Ω Ottobre 10 -2010

Eri impazzito
per questa mia
proposizione:

L'uomo?...

...Un frattale di Dio.

Ora che sai,

Benoît,

dimmi la Verità:

è proprio così?

LA MACHINA DI KAPP

1. Tech-gears
2. Integrated software
3. Trojan horses
4. Energies
5. Domains
6. Targets
7. *Go*
8. Detectors / Filters
9. Drafts
10. Kappellian numbers



Krypto Algorithm by Plasma Powered

ACCUSATIVO ALLA GRECA

- Dimmi, o Machina, parli di Verità mentendo, o di False Verità tue?
- + Io parlo a nome degli Dei: il VERO e il FALSO è un problema tuo.
- Io devo sapere, Machina.
- + Peccato... Anch'io.

E-MAIL: AUGUSTO.CAPELLO@LIBERO.IT
NUMERO DI TELEFONO: +39 366 73 35 374